

55^ GIORNATA DELLA PACE - Chiesa dello Spirito Santo - ARCIDIOCESI DI POTENZA Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

INTRODUZIONE

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7)

Guida

Cari amici, benvenuti alla celebrazione della 55^ Giornata Mondiale della Pace, che in varie forme si ripete in questa Diocesi ogni anno fin dal 1978 ...

Ogni anno abbiamo toccato una parrocchia diversa, e questa sera siamo ospiti della nuova chiesa dello Spirito Santo, sorta appena otto mesi fa a servizio di una vasta area rurale a nord di Potenza.

Quest'anno l'iniziativa è stata presa dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali e dall'Ufficio di Pastorale Giovanile, e fin da ora ringraziamo tutti i gruppi che ecclesiali e parrocchiali che sono presenti e hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa.

Quasi sempre, come anche stasera, ci siamo convocati intorno al falò, che con la sua luce e il suo calore funge da richiamo e conforto nelle sere invernali ... Significativamente il suo fuoco è stato acceso dalla Luce di Betlemme, portata dagli Scout di Potenza; luce attinta dalla lampada che arde perennemente davanti al luogo della nascita di Gesù.

Come sempre abbiamo articolato la celebrazione in due momenti:

- la prima parte aperta a tutti, credenti e non, vissuta fuori dalla chiesa; in questa prima parte vengono proposti, oltre al messaggio del Papa, alcuni testi, canti e gesti comprensibili a tutti, perché l'anelito della pace è un sentimento che accomuna tutti gli uomini e le donne di buona volontà ... Come segno abbiamo chiesto ai nostri gruppi di portare i mattoni per un muro che rappresenti tutte le situazioni che sono di ostacolo alla pace, ma che poi saranno convertiti per la realizzazione di un ponte, che simbolicamente allude al nostro impegno per una convivenza pacificata;

- la seconda parte, che vivremo nella chiesa, sarà il momento della invocazione a Dio, della richiesta di perdono e del ringraziamento, attraverso la Celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo; la Santa Messa infatti per noi cristiani è il culmine della vita di fede e di carità; è l'incontro comunitario con il Principe della Pace nella solennità della Madre di Dio, ed è pertanto il momento più forte e più completo.

Ascolteremo gli stralci più salienti del Messaggio del Papa, cui faranno da contrappunto alcuni brani "laici" tratti dalla letteratura moderna.

Vi anticipo solo che il Papa ricorda che la pace *"in ogni epoca è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, un'architettura della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un artigianato della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona"*



... Francesco ricorda poi che “tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati” ...

Il Papa Egli propone tre vie per la costruzione di una pace duratura, e che ripercorreremo nei tra momenti che compongono la veglia: “anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi; in secondo luogo, l’educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo; ed infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana”.

Possiamo dunque iniziare questa prima parte con il canto: **SAN FRANCESCO**

1^ PARTE

Dialogare fra generazioni per edificare la pace

Guida

In questa prima parte ascolteremo l’invito del Papa a riannodare il legame tra giovani, adulti e anziani, e una risonanza “laica” che ribadisce il valore del dialogo tra le generazioni.

Dal Messaggio di Papa Francesco

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

1L. *[...] Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l’urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell’esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall’altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell’affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.*

2L. *Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all’altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell’incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l’esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», [6] ma che si offre come forma eminente di amore per l’altro, [7] nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.*

3L. *Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l’entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri»*



CANZONE: TU SARAI *Walter Bassani*

4L e 5L (un adulto e una ragazza).

Dialogo tra padre e figlio (tratto dal film "Rocky 6")

"Sarai un po' nervoso, immagino." "Sto morendo di paura!"

"Però non sembra."

"Perché cerco di nascondere."

"Allora, chi ti obbliga a farlo?"

"Nessuno...lo faccio e basta."

"Sai una cosa? Vivere con te non è stato facile. La gente vede me e pensa subito a te. E con quello che hai deciso di fare adesso sarà ancora peggio."

"Vedrai, non succederà."

"E succede invece!"

"Perché? Hai la tua personalità."

"Avere il tuo cognome è pesante, per questo non ho trovato un lavoro decente. La prima cosa che la gente mi chiede è se sono tuo figlio. E adesso che finalmente cominciano a dimenticarti e io iniziavo ad essere considerato per quello che valgo, adesso, tu rispunti fuori...Ti prego papà, ti chiedo un grande favore: non continuare in questa idiozia perché finirà male non solo per te, ma soprattutto per me."

"Io ti farei del male?"

"Sì, lo stai facendo."

"Questa è l'unica cosa al mondo che non farei."

"Lo so benissimo che non è questo il tuo scopo ma purtroppo la realtà è questa. Tu dici che te ne freggi di quello che pensa la gente ma come fa a non infastidirti le barzellette che circolano su di te, nelle quali sto entrando anch'io adesso. Io non lo sopporto! Non è giusto!"

"Sai Robert, una volta, ti misi qui, nel palmo della mia mano. Ti tirai su e poi dissi a tua madre – Questo è il più bel bambino del mondo! Guarda Adriana, questo bambino diventerà certamente qualcuno. E tu crescevi bello, sano, forte. Vederti crescere ogni giorno era una cosa meravigliosa. E quando è arrivato il momento per te di diventare un uomo, di affrontare il mondo, l'hai fatto! Ma qualcosa durante il tragitto ti ha fatto cambiare. Non sei esistito più, hai permesso al primo fesso che arrivava di dire che non eri bravo. Sono cresciute le difficoltà, ti sei messo alla ricerca del colpevole e l'hai trovato in un'ombra. Ora ti dirò una cosa scontata: guarda che il mondo non è tutto rose e fiori, è davvero un postaccio misero e sporco e per quanto tu possa essere forte e se glielo permetti ti mette in ginocchio e ti lascia senza niente per sempre. Né io, né tu, nessuno può colpire duro come fa la vita, perciò andando avanti, non è importante come colpisci ma come sai resistere ai colpi, come incassi. E se finisci al tappeto hai la forza di rialzarti. Così sei un vincente! E se credi di essere forte, lo devi dimostrare che sei forte perché un uomo vince solo se sa resistere. Non se ne va in giro a puntare il dito contro chi non c'entra, accusando prima questo, poi quell'altro di quanto sbaglia. I vigliacchi fanno così! E tu non lo sei, non lo sei affatto!...Comunque io ti vorrò sempre bene Robert, non può essere altrimenti. Tu sei mio figlio, il mio sangue. Sei la cosa migliore che ho al mondo, ma finché non avrai fiducia in te stesso, la tua non sarà vita!"



2^ PARTE

Istruzione e educazione come motori della pace

Guida

Papa Francesco ribadisce che l'educazione è il motore della pace, e rilancia l'idea di un patto educativo tra famiglie, scuola, Chiesa e istituzioni. Seguiranno due brevi poesie sul rapporto tra pace e educazione.

Dal Messaggio di Papa Francesco

6L. *Negli ultimi anni a livello mondiale è molto diminuito, il bilancio per istruzione ed educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.*

7L. *È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale "per" e "con" le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente ... Investire sull'istruzione e sull'educazione dei giovani è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.*

CANZONE: Pensa (Fabrizio Moro)

Poesia: **I bambini giocano**, di **Bertold Brecht**

8L. I bambini giocano alla guerra ... È raro che giochino alla pace,
perché gli adulti da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi; ma il soldato spara
e un altro uomo non ride più. È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo, non farlo piangere.
Pace vuol dire che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno, perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini non sono pasticci;
che la tua mamma non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora non avere fame,
non avere freddo, non avere paura.

3^ PARTE

Promuovere il lavoro costruisce la pace

Guida Nel pensiero di Papa Francesco anche il diritto-dovere al lavoro è un fattore determinante per costruire una pacifica convivenza a livello locale e globale, perché il lavoro è il fondamento stesso della dignità umana, come ribadisce una bellissima composizione di Gibran.

Dal Messaggio di Papa Francesco

9L. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato ... Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo il giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E quanti operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella Dottrina Sociale della Chiesa.

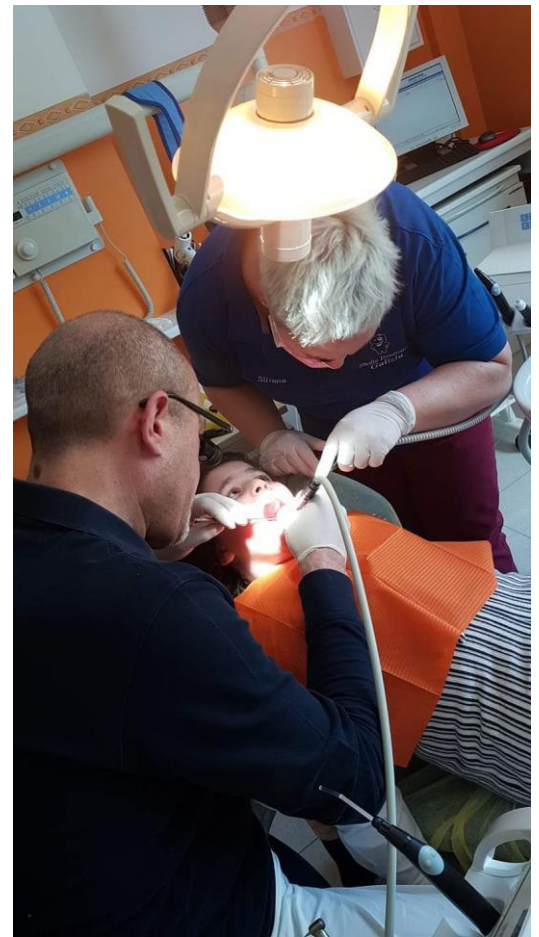
CANTO: Pace a te fratello mio

Poesia: **Il lavoro**, di **Khalil Gibran**

10 L. Chiese allora un aratore: parlaci del lavoro. Ed egli rispose dicendo:
Voi lavorate per poter andar di pari passo con la terra e la sua anima.
Poiché oziare significa diventare estranei alle stagioni, e uscire dalla processione della vita, che in fiera sottomissione avanza maestosamente verso l'infinito.
Quando voi lavorate siete un flauto che nel suo cuore volge in musica il mormorio delle ore.
Chi di voi vorrebbe essere una canna muta e silenziosa

quando tutte le altre cantano insieme all'unisono?

Vi è sempre stato detto che il lavoro è una maledizione e la fatica una sventura.
Ma io vi dico che quando lavorate realizzate una parte del sogno più remoto della terra, a voi assegnata quando quel sogno nacque.
Ed è nel mantenervi con fatica che voi in verità amate la vita.
E amare la vita attraverso la fatica significa essere molto prossimi al suo segreto più profondo.



CONCLUSIONE

... mentre il muro viene trasformato in un ponte

Guida La nostra riflessione si avvia alla conclusione, e a breve diventerà “invocazione” al Signore, nel corso della Santa Messa ... Ma prima di entrare festosamente in chiesa vogliamo esprimiamo la nostra buona volontà trasformando i “mattoni” che hanno edificato il muro di divisione, in materiali per la simbolica costruzione di un ponte che vuole essere segno di pace, di armonia e di buone relazioni tra noi e con tutti.

CANTO: RE DI GLORIA

Dal Messaggio di Papa Francesco

11L. *Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro.*

A quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro ...

Siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Poesia, dall' **Ode alla pace**, di **Pablo Neruda**

12L. Sia pace per le aurore che verranno,
pace per il ponte, pace per il vino,
pace per le parole che mi frugano più
dentro e che dal mio sangue risalgono
legando terra e amori con l'antico canto;
e sia pace per le città all'alba
quando si sveglia il pane,
pace al libro come sigillo d'aria,
e pace per le ceneri di questi morti e
di questi altri ancora

... Non sono che un poeta e vi amo tutti,
e vago per il mondo che amo.

Nella mia patria i minatori
conoscono le carceri

e i soldati danno ordini ai giudici.

Ma io amo anche le radici

del mio piccolo gelido paese
... ed io non voglio che il sangue
torni ad inzuppare il pane, i legumi, la
musica:

ed io voglio che vengano con me
la ragazza, il minatore, l'avvocato,
il marinaio, il fabbricante di bambole
e che escano a bere con me il vino più
rosso.

Io qui non vengo a risolvere nulla.
Sono venuto solo per cantare.

**Quindi si entra in chiesa cantando il
canto di ingresso:**

LA VITA CHE NASCE